



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini

TUTTOFABI

Anno X - 19/03/2014

A cura di Bruno Pastorelli – b.pastorelli@fabi.it

entra

entra

entra

entra

Seguici su:









**REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE
UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE** [Registrati](#)

[Così disse](#)

Sommario

CORRIERE DELLA SERA mercoledì 19 marzo 2014
«Bancari consulenti Ma con il contratto»

L'ARENA.it mercoledì 19 marzo 2014
UNIVERSITÀ. Dipartimento di Scienze giuridiche «Cinema e lavoro» La rassegna Fabi alla settima edizione -
Domani il primo incontro e il film «Michael Clayton» di Tony Gilroy

ASCA 18 Marzo 2014 - 18:21
Unicredit: sindacati, domani azienda presenta piano industriale

IL MATTINO DI Parma 18 Marzo 2014
"PREVISTI TAGLI ALLE RETRIBUZIONI, ATTEGGIAMENTO DISCRIMINATORIO" Banca Monte Parma,
Cgil: "Intesa Sanpaolo rifiuta le nostre proposte"

PARMATODAY.it 18 Marzo 2014
Banca Monte, trattative rotte. Sindacati: 'Intesa San Paolo ha disdetto gli accordi' "Si aprirà .-scrivono i
sindacati- una dura mobilitazione, con iniziative sia sindacali che di coinvolgimento dell'opinione pubblica,
per garantire la tutela dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori di Banca Monte Parma"

ADNKRONOS 18 marzo, ore 18:26
Unicredit: domani presentazione piano, sindacati ribadiscono no

ASCA 18 marzo 2014| Ora 18:21
Unicredit: Sindacati, Domani Azienda Presenta Piano Industriale

LINKSICILIA.it 18/03/2014
Piano industriale Unicredit: i vertici della banca privilegiano gli incontri di 'sacrestia' I 'CAPI' DELLA BANCA
PENSANO CHE, FACENDO FUORI LA BASE DEL SINDACATO, POSSANO 'CHIUDERE OPERAZIONI'
SULLA PELLE DEI LAVORATORI? "SE E' COSI' SO SBAGLIANO, PERCHE' LA FABI NON TRADISCE GLI
ISCRITTI"



.c.

Return

Articoli

CORRIERE DELLA SERA mercoledì 19 marzo 2014

«Bancari consulenti Ma con il contratto»

MILANO — Contratto dei bancari: il tempo delle schermaglie è finito. Con alcuni sindacati della categoria (Fisac, Fabi) impegnati nei congressi, il confronto in questo inizio d'anno non ha fatto passi avanti. Ora, finalmente, il limbo è agli sgoccioli.



Il primo a mettere qualcosa sul piatto della trattativa è Lando Sileoni, forte della recentissima riconferma a capo della Fabi. Oggi si riunisce a Milano il comitato esecutivo dell'Abi, a cui parteciperà anche il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco. Non sarebbe ora di mandare qualche messaggio costruttivo? «Guardi che noi siamo consapevoli di dover rivoltare come un calzino il modello di banca di questo paese», risponde piccato Sileoni. Tradotto: al leader della Fabi è chiaro che per evitare i tagli al personale le banche devono inventarsi nuovo lavoro. Anzi, se possibile devono rubarlo agli altri. Alle Poste, ai consulenti, ai commercialisti. E anche alle reti finanziarie. Sileoni apre alla riconversione dei bancari in consulenti finanziari. A una condizione, anzi due: «I bancari che cambiano mestiere devono essere formati e ricompensati in busta paga». Di condizione ce ne sarebbe anche una terza: «Niente esternalizzazioni. E il contratto deve restare quello dei bancari».

Facile immaginare che si tratti di un paletto indigesto per le banche. Come del resto l'ennesimo «no» a una riforma degli inquadramenti. «Basta ragionare solo sui costi: ampliamo i servizi». Con quale limite? «Non vogliamo trasformarci in venditori di biglietti di spettacoli o di partite. Per il resto si può ragionare su tutto. Anche sulla possibilità di non aspettare i clienti/risparmiatori in filiale ma di andarcene a cercare a casa». Per quanto riguarda la parte economica del contratto, Sileoni punta al recupero dell'inflazione reale e attesa.

Ora un passaggio importante sarà la presentazione da parte delle sigle del settore, intorno ai primi di aprile, di una piattaforma unitaria. Poi ci sarà la discussione nelle assemblee. Quindi i primi di maggio si aprirà il tavolo con Abi. Cruciale sarà arrivare al confronto con una piattaforma dal largo consenso. Nello stesso tempo abbastanza equilibrata da consentire l'avvio rapido di un confronto costruttivo: questa volta Abi può disdettare il contratto alzandosi dal tavolo senza alcun preavviso.

Ma anche il sindacato è convinto di avere qualche punto dalla sua: «Il settore bancario deve affrontare una straordinaria fase di cambiamento. Le banche lo sanno. Sanno anche che con una concertazione leale il nostro settore può farcela. Mentre una fase di conflittualità renderebbe tutto più difficile». Rita Querzé

querzé © RIPRODUZIONE RISERVATA

Return

L'ARENA.it mercoledì 19 marzo 2014

UNIVERSITÀ. Dipartimento di Scienze giuridiche «Cinema e lavoro» La rassegna Fabi alla settima edizione - Domani il primo incontro e il film «Michael Clayton» di Tony Gilroy

«Le dimissioni del presidente Alessandro Belluzzo sono un segnale di discontinuità che doveva essere dato, anche se rimane il rammarico per come sono andati i fatti». Questo il commento al precipitare degli eventi in



Crediveneto che viene dall'esecutivo regionale della Federazione autonoma bancari italiani. «Ci si attendeva da tempo un segnale dai vertici», sostiene la Fabi del Veneto, «tanto che i dipendenti, che hanno accettato recentemente accordi volti a ridurre il costo del lavoro, avevano chiesto tagli dei compensi di presidente e consiglio di amministrazione, minori spese accessorie ed un intervento sul patrimonio immobiliare» Belluzzo, sostiene ancora la Fabi regionale, «ha perso l'occasione di uscire a testa alta, dando vita ad un tiramolla sulle sue dimissioni che ha disorientato tutti, ora ci aspettiamo che venga individuato un consiglio che sia in grado di comprendere gli sforzi fatti dai dipendenti e di dare una rinnovata prospettiva alla Banca, agendo con maggiore sobrietà ed elevato senso critico nella valutazione dei crediti».Lu. Fi.

Return

ASCA 18 Marzo 2014 - 18:21

Unicredit: sindacati, domani azienda presenta piano industriale

(ASCA) - Roma, 18 mar 2014 - "Ribadiamo la nostra contrarietà al nuovo piano industriale di Unicredit, recentemente appreso dalla stampa". Lo dichiarano le Segreterie nazionali e i Coordinamenti Unicredit di Fabi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil, Dircredito, Sinfub, Ugl e UilCa, alla vigilia dell'incontro con l'azienda. "Riteniamo, infatti, che la banca virtuale, cardine di questo nuovo progetto, sia molto lontana dalle esigenze delle imprese, delle famiglie e del Paese", spiegano le organizzazioni sindacali. "Consideriamo inaccettabile - proseguono - l'idea che ancora una volta i lavoratori paghino in prima persona nell'effimero tentativo di ripianare le ingenti perdite del Gruppo, frutto di una pessima gestione del credito, come si evince dai risultati di bilancio. Questo piano industriale rappresenta l'ennesima occasione mancata. E' privo di reali obiettivi di rilancio dell'azienda a medio lungo termine e dimostra, ancora una volta, una visione industriale di corto respiro, basata sul miope concetto secondo cui i lavoratori non sono risorse da valorizzare, ma persone da rottamare. I vertici di Unicredit credono di poter continuare a vivere nella loro "isola felice", sordi alle reali esigenze del territorio, dei lavoratori e alle enormi difficoltà in cui versa l'intero Paese". com-ram

Return

IL MATTINO DI Parma 18 Marzo 2014

"PREVISTI TAGLI ALLE RETRIBUZIONI, ATTEGGIAMENTO DISCRIMINATORIO" Banca Monte Parma, Cgil: "Intesa Sanpaolo rifiuta le nostre proposte"

di redazione marzo - 18 - 2014

Con una nota stampa, la Cgil informa sull'esito dell'incontro avvenuto lunedì a Milano Tra Rsa di Banca Monte Parma, delegazioni sindacali di Gruppo e Intesa Sanpaolo:

“Nell'incontro di lunedì a Milano con le Rsa di Banca Monte Parma e le delegazioni sindacali di Gruppo, Intesa Sanpaolo (Isp) ha sostanzialmente ribadito la sua posizione, già espressa nei precedenti incontri, rifiutando le proposte sindacali e causando la chiusura della procedura prevista dal Contratto Nazionale senza accordo. Nel corso dell'incontro le organizzazioni sindacali Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil, Uilca e le Delegazioni Trattanti di Gruppo Intesa Sanpaolo Dircredito, Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil, Sinfub, Ugl e Uilca hanno riaffermato che le lavoratrici e i lavoratori di Banca Monte Parma hanno già pagato, attraverso i sacrifici previsti dall'accordo del 14 gennaio 2012 (che ha determinato una riduzione del costo del personale di oltre il 30%, tutto quanto necessario per la loro integrazione nel gruppo Isp, con pari dignità e con la stessa applicazione contrattuale di tutti gli altri dipendenti del gruppo).

Per questo risulta assolutamente ingiustificata ogni ulteriore riduzione dei diritti economici e normativi delle colleghe e dei colleghi di Banca Monte Parma e, considerato che questi ultimi fanno parte, a tutti gli effetti, del gruppo Isp, ogni soluzione va ricercata all'interno del gruppo. Viene poi respinta l'affermazione aziendale



che vi siano esuberanti in Banca Monte Parma e la relativa minaccia di possibili licenziamenti. Nello stesso tempo la delegazione sindacale ha riconfermato che, considerata l'imminente presentazione del piano di impresa del gruppo (prevista per il 28 marzo), non è disponibile ad esporre colleghe e colleghi ad un esito improponibile ed autolesionista, che colpirebbe ulteriormente i lavoratori attraverso le ricadute del piano industriale di gruppo.

Tutto ciò premesso, così come da impegni presi nell'incontro dello scorso 5 marzo, le rappresentanze sindacali hanno cercato di proporre soluzioni alternative al piano aziendale, differenti da quelle prospettate dalla controparte e tali da garantire l'occupazione e i diritti economici e normativi delle lavoratrici e dei lavoratori di Banca Monte Parma, tra i quali: concessione delle richieste di part-time giacenti (ad oggi ne risultano oltre 60); accoglimento delle domande di trasferimento volontario dei dipendenti di Banca Monte Parma in altre aziende del Gruppo e delle richieste di aspettativa non retribuita; eventuale ricorso agli esodi volontari, con utilizzo del Fondo di Solidarietà di settore, oltre alla riduzione di ulteriori spese, come ad esempio quelle per consulenze esterne (oltre 300 mila euro/anno), quelle amministrative (che sono cresciute di quasi il 20%, per oltre 3 mln di euro/anno), miglioramento della gestione delle missioni/trasferite che comportano disagi e costi elevatissimi e ritorno di ulteriori costi ingiustificati.

Il Gruppo Isp ha respinto, integralmente e in modo perentorio, tale proposta. Ha continuato a ribadire che intende ridurre in modo strutturale (senza possibilità di futuro ripristino) la retribuzione individuale di tutte le lavoratrici e lavoratori di Banca Monte Parma e che ogni possibile intervento (non meglio precisato) a livello di gruppo, è legato all'accettazione dei tagli retributivi. Ha poi confermato che, in aggiunta ai tagli, i dipendenti di Banca Monte Parma dovranno sostenere anche le ricadute rivenienti dal Piano di Impresa. Il Gruppo Isp ha, quindi, dichiarato chiusa la procedura contrattuale di confronto, senza accordo, e – riservandosi di attivare le previsioni di legge per la riduzione del personale – ha contestualmente comunicato, venendo meno agli impegni assunti, la disdetta di tutto quanto stabilito dall'accordo 14 gennaio 2012, attualmente vigente per i dipendenti di Banca Monte Parma, con applicazione, a decorrere dal prossimo 1° maggio, del solo Ccnl.

L'atteggiamento del Gruppo Isp è di enorme gravità e assolutamente inaccettabile. Di fronte a questo comportamento, fortemente e ingiustificatamente penalizzante e gravemente discriminatorio nei confronti delle lavoratrici e dei lavoratori di Banca Monte Parma, si aprirà una dura mobilitazione, con iniziative sia sindacali che di coinvolgimento dell'opinione pubblica, per garantire la tutela dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori di Banca Monte Parma, colpiti dal Gruppo Intesa Sanpaolo".

Return

PARMATODAY.it 18 Marzo 2014

Banca Monte, trattative rotte. Sindacati: 'Intesa San Paolo ha disdetto gli accordi' "Si aprirà .- scrivono i sindacati- una dura mobilitazione, con iniziative sia sindacali che di coinvolgimento dell'opinione pubblica, per garantire la tutela dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori di Banca Monte Parma"

Redazione ParmaToday• 18 marzo 2014

"Nell'incontro di ieri a Milano con le RSA di Banca Monte Parma e le delegazioni sindacali di Gruppo - scrivono i sindacati- Intesa Sanpaolo (ISP) ha sostanzialmente ribadito la sua posizione, già espressa nei precedenti incontri, rifiutando le proposte sindacali e causando la chiusura della procedura prevista dal Contratto Nazionale senza accordo. Nel corso dell'incontro le organizzazioni sindacali FABI, FIBA CISL, FISAC CGIL, UILCA e le Delegazioni Trattanti di Gruppo Intesa Sanpaolo DIRCREDITO, FABI, FIBA CISL, FISAC CGIL, SINFUB, UGL e UILCA hanno riaffermato che le lavoratrici e i lavoratori di Banca Monte Parma hanno già pagato, attraverso i sacrifici previsti dall'Accordo del 14.01.2012 (che ha determinato una



riduzione del costo del personale di oltre il 30%), tutto quanto necessario per la loro integrazione nel Gruppo ISP, con pari dignità e con la stessa applicazione contrattuale di tutti gli altri dipendenti del Gruppo.

Per questo risulta assolutamente ingiustificata ogni ulteriore riduzione dei diritti economici e normativi delle colleghe e dei colleghi di Banca Monte Parma e, considerato che questi ultimi fanno parte, a tutti gli effetti, del Gruppo ISP, ogni soluzione va ricercata all'interno del Gruppo. Viene poi respinta l'affermazione aziendale che vi siano esuberi in Banca Monte Parma e la relativa minaccia di possibili licenziamenti. Nello stesso tempo la delegazione sindacale ha riconfermato che, considerata l'imminente presentazione del Piano di Impresa del Gruppo (prevista per il 28 marzo), non è disponibile ad esporre colleghe e colleghi ad un esito improponibile ed autolesionista, che colpirebbe ulteriormente i lavoratori attraverso le ricadute del Piano Industriale di Gruppo.

Tutto ciò premesso, così come da impegni presi nell'incontro dello scorso 5 marzo, le rappresentanze sindacali hanno cercato di proporre soluzioni alternative al piano aziendale, differenti da quelle prospettate dalla controparte e tali da garantire l'occupazione e i diritti economici e normativi delle lavoratrici e dei lavoratori di Banca Monte Parma, tra i quali: concessione delle richieste di part-time giacenti (ad oggi ne risultano oltre 60); accoglimento delle domande di trasferimento volontario dei dipendenti di Banca Monte Parma in altre aziende del Gruppo e delle richieste di aspettativa non retribuita; eventuale ricorso agli esodi volontari, con utilizzo del Fondo di Solidarietà di settore, oltre alla riduzione di ulteriori spese, come ad esempio quelle per consulenze esterne (oltre 300 mila euro/anno), quelle amministrative (che sono cresciute di quasi il 20%, per oltre 3 mln di euro/anno), miglioramento della gestione delle missioni/trasferte che comportano disagi e costi elevatissimi e ritorno di ulteriori costi ingiustificati.

Il Gruppo ISP ha respinto, integralmente e in modo perentorio, tale proposta. Ha continuato a ribadire che intende ridurre in modo strutturale (senza possibilità di futuro ripristino) la retribuzione individuale di tutte le lavoratrici e lavoratori di Banca Monte Parma e che ogni possibile intervento (non meglio precisato) a livello di Gruppo, è legato all'accettazione dei tagli retributivi. Ha poi confermato che, in aggiunta ai tagli, i dipendenti di Banca Monte Parma dovranno sostenere anche le ricadute rivenienti dal Piano di Impresa. Il Gruppo ISP ha, quindi, dichiarato chiusa la procedura contrattuale di confronto, senza accordo, e - riservandosi di attivare le previsioni di legge per la riduzione del personale - ha contestualmente comunicato, venendo meno agli impegni assunti, la disdetta di tutto quanto stabilito dall'accordo 14.01.2012, attualmente vigente per i dipendenti di Banca Monte Parma, con applicazione, a decorrere dal prossimo 1° maggio, del solo CCNL.

L'atteggiamento del Gruppo ISP è di enorme gravità e assolutamente inaccettabile. Di fronte a questo comportamento, fortemente e ingiustificatamente penalizzante e gravemente discriminatorio nei confronti delle lavoratrici e dei lavoratori di Banca Monte Parma, si aprirà una dura mobilitazione, con iniziative sia sindacali che di coinvolgimento dell'opinione pubblica, per garantire la tutela dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori di Banca Monte Parma, colpiti dal Gruppo Intesa Sanpaolo".

Return

ADNKRONOS 18 marzo, ore 18:26

Unicredit: domani presentazione piano, sindacati ribadiscono no

ultimo aggiornamento: 18 marzo, ore 18:26

Roma, 18 mar. (Adnkronos) - "Ribadiamo la nostra contrarietà al nuovo piano industriale di Unicredit, recentemente appreso dalla stampa". Lo dichiarano le Segreterie nazionali e i Coordinamenti Unicredit di Fabi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil, Dircredito, Sinfub, Ugl e UilCa, alla vigilia dell'incontro con l'azienda. "Riteniamo, infatti, che la banca virtuale, cardine di questo nuovo progetto, sia molto lontana dalle esigenze delle imprese, delle famiglie e del Paese", spiegano.



Return

ASCA 18 marzo 2014| Ora 18:21

Unicredit: Sindacati, Domani Azienda Presenta Piano Industriale

di: Asca Pubblicato il 18 marzo 2014| Ora 18:21

(ASCA) - Roma, 18 mar 2014 - "Ribadiamo la nostra contrarietà al nuovo piano industriale di Unicredit, recentemente appreso dalla stampa". Lo dichiarano le Segreterie nazionali e i Coordinamenti Unicredit di Fabi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil, Dircredito, Sinfub, Ugl e UilCa, alla vigilia dell'incontro con l'azienda. "Riteniamo, infatti, che la banca virtuale, cardine di questo nuovo progetto, sia molto lontana dalle esigenze delle imprese, delle famiglie e del Paese", spiegano le organizzazioni sindacali. "Consideriamo inaccettabile - proseguono - l'idea che ancora una volta i lavoratori paghino in prima persona nell'effimero tentativo di ripianare le ingenti perdite del Gruppo, frutto di una pessima gestione del credito, come si evince dai risultati di bilancio. Questo piano industriale rappresenta l'ennesima occasione mancata. E' privo di reali obiettivi di rilancio dell'azienda a medio lungo termine e dimostra, ancora una volta, una visione industriale di corto respiro, basata sul miope concetto secondo cui i lavoratori non sono risorse da valorizzare, ma persone da rottamare. I vertici di Unicredit credono di poter continuare a vivere nella loro "isola felice", sordi alle reali esigenze del territorio, dei lavoratori e alle enormi difficoltà in cui versa l'intero Paese".

Return

LINKSICILIA.it 18/03/2014

Piano industriale Unicredit: i vertici della banca privilegiano gli incontri di 'sacrestia' I 'CAPI' DELLA BANCA PENSANO CHE, FACENDO FUORI LA BASE DEL SINDACATO, POSSANO 'CHIUDERE OPERAZIONI' SULLA PELLE DEI LAVORATORI? "SE E' COSI' SO SBAGLIANO, PERCHE' LA FABI NON TRADISCE GLI ISCRITTI"

18 mar 2014 Scritto da Redazione

Domani si terrà a Milano il primo incontro tra i Responsabili di Unicredit e le Organizzazioni Sindacali per l'illustrazione del piano industriale e delle sue riflessioni sul Personale.

"La settimana scorsa – afferma Carmelo Raffa della FABI – attraverso la stampa abbiamo appreso che la volontà di Unicredit, per ciò riguarda l'Italia, è quella di disfarsi nell'arco di pochi anni di 5.700 unità lavorative, oltre ad altri sacrifici che dovrebbero essere scaricati sempre sui lavoratori".

"Stranamente – continua Raffa – l'Azienda ha preteso che l'incontro di domani si effettui solo ed esclusivamente con i massimi vertici dell'Organizzazione, tagliando fuori in tal modo le altre persone che, a pieno titolo, fanno parte della Delegazione ufficiale abilitata secondo le previsioni contrattuali alle trattative stesse".

"Per quanto ci riguarda – prosegue Raffa, che è il Coordinatore Vicario FABI di Unicredit cioè il numero due dell'Organizzazione – non ci preoccupa essere assenti. Apprenderemo subito dopo tutte le informazioni fornite dall'Azienda da parte del Segretario Nazionale di Riferimento e del Coordinatore che sono persone di assoluta fiducia. Però riteniamo difforme dalle regole questo tipo d'incontro".

"Perché – si chiede il sindacalista siciliano della FABI – Unicredit privilegia gli incontri di sacrestia o carbonari? Forse pensa di ottenere qualcosa in più? Se è così commette un grave errore, perché così facendo rischia di incorrere in un boomerang con le relative conseguenze".

"E' indispensabile – conclude Carmelo Raffa – che la Delegazione di Unicredit, che è una grande azienda bancaria internazionale, per il proseguo si attenga alle regole ed abbia il rispetto dovuto per tutti i soggetti abilitati alle trattative".



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

*Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini*

TUTTOFABI

Anno X - 19/03/2014

A cura di Bruno Pastorelli – b.pastorelli@fabi.it

.c.

[Return](#)